

NOTA VII'. La villa fabbricata da Jacopo di Savoia Duca di Nemours nel 1581 era stata da Lui acquistata dal *referendarium* del Duca, il noto Emanuele Filiberto Pingone (Munsù Pingun) che vi aveva un piccolo podere detto la « *Pellegrina* ».

Morto Jacopo nell'anno 1585 Carlo Emanuele di Lui Figlio vendeva ogni cosa al Duca per il prezzo di lire trentamila siccome risulta dall'atto che si conserva nell'Archivio di Stato (*Scritture della Città e Provincia di Torino*, 1750, atto di vendita fatto dal Duca di Nemours Carlo Emanuele di Savoia al Duca Carlo Emanuele I di un palazzo o sia casa chiamata la « *Pellegrina* » nuovamente edificata da Giacinto di Savoia Padre del Duca di Nemours con 200 giornate di terra, prati e boschi, bealere ed acque ad esso adiacenti al prezzo di lire trentamila.

NOTA VIII'. Alcuni cronisti dicono che venisse presto in uggia alla Duchessa il soggiorno di Mirafiori perchè ivi il Consorte si abbandonava a coniugare con alcune nobili dame il primo verbo del mondo (così scrive il Clerici, loc. cit.) Altri accennano a certe sue superstizioni, locchè non pare improbabile essendo la Duchessa figlia del superstiziosissimo Filippo II. Catterina visse 12 anni alla Corte di Savoia e a 30 anni vi fu dieci volte madre! (Carlo Emanuele ebbe ancora dieci figli naturali). La salma della Duchessa, già tumulata in San Giovanni, riposa oggi nella cripta della Sagra di S. Michele alle Chiuse.

NOTA IX'. Stimo possa riuscire non discaro al lettore conoscere con quale classica eleganza il Coppino descriva con ogni particolare la Villa che: « a respiciendis floribus nomen accepit ». La posizione di Mirafiori così egli la dipinge: « Deinde aperta, per amplissimam planitiem, quam oblongo tractu aerae circumvallant quercus, ilices, ulmi. Ad ortum transpadum cultissimi colles, et ad effigiem theatralem inflexi clementer assurgunt; ad occasum supra nubes horrendae Alpium crepidines inaccessa extollunt iuga. Sic quocunque te vertas, oculos pascere possis mira locorum varietate, ac multiplici naturae conatu... e poeticamente accenna l'Autore alla visione del Monte Viso che: « pyramidis instar videba-

mus... parens fluviorum Regis, super ceterarum Alpium iuga se extollit, ut coelum attingere, ac quodammodo perforare videatur, saepissime lumina convertebam ».

Della Villa ricorda « admirationi sunt grandes coenationes et cubicula illis applicita, lacunaria colore vario, atque auro discriminata, aulace pretiosa, pictae, tabulae, aurei lecti, gemmae mensae, dietae, sphaeristeria, hyppodromi, cryptoporticus, Xysti, indorum occidentalium icones, infinitum sit, si de singulis ornamentis velim explicare ».

E lungamente descrive le meraviglie floreali, mentre: « Rectas transversasque vias percurrimus, herbas et flores distinctius cognoscimus, coeruleos, luteos, purpureos, aureos, iridi atque Aurorae persimiles, soli ac stellis. Ex ijs universis mirifica odorum fragrantia incomparabilis cuiusdam suavitatis afflatur ».

A Mirafiori oltre a gran copia di pesci e di uccelli: « Nusquam luscinarium multitudo maior; nusquam tutiores construunt nidos; nusquam liberiore fruuntur volatu et pastu ».

E qui il Coppino si entusiasma e si esalta ricordando i soavi versi di Virgilio, le note divagazioni di Plinio sul canto degli usignuoli e si abbandona alla vena poetica della sua arte oratoria, riassumendo le impressioni avute dalla visita di Mirafiori nella frase seguente:

« Tanta demum est illius suburbanii gratia, tanta loci opportunitas, ut palam fit, uno in loco guadentis opus esse naturae. Quod si veteres ab inferis excitentur poetae, non alibi eos putem amoena Elysiorum camporum vireta collocaturos ».

Lo splendore di forma colla quale il Coppino descrisse Mirafiori e Millefonti (che a poca distanza dalla prima completava la suggestiva delizia floreale creata dal Duca) meriterebbe di essere fatta conoscere nella sua interezza. La prosa del Coppino anche se esagerata è però interessante, come interessanti sono le descrizioni ingenuie sopra tutte le terre piemontesi da lui visitate, che ci permettono una visione assai curiosa delle condizioni di Torino e del Piemonte all'inizio del secolo XVII.

NOTA X'. Carlo Emanuele II (Claretta, loc. cit.) prima di edificare Veneria aveva pur tentato di compiere e restaurare il Castello di Mirafiori e di questo progetto aveva incaricato